

CCCXXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

indi

del Vicepresidente **ERA***La seduta è aperta alle ore 11 e 20.*

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di Interrogazioni.

« Interrogazione Contu concernente le corse dei treni sulla linea Cagliari-Oristano ». (672)

« Interrogazione Contu sulla opportunità di asfaltare la strada Perdasdefogu-bivio Ierzu ». (673)

« Interrogazione urgente Covacivich sulla sede della Direzione generale del futuro Banco di Sardegna unificato ». (674)

« Interrogazione urgente Bussalai concernente la visita doganale ai viaggiatori nel porto di Cagliari ». (675)

« Interrogazione urgente Luigi Marras concernente la situazione dell'Istituto Magistrale di Cagliari ». (676)

« Interrogazione urgente Luigi Marras concernente l'esclusione della Provincia di Cagliari dagli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno relativi a nuove costruzioni stradali ». (677)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ERA.

Continuazione della discussione della proposta di legge: « La riforma fondiaria ». (112)

TORRENTE (P.C.I.) afferma che, nel leggere la breve relazione della maggioranza della Commissione alla proposta di legge in discussione, non si può evitare un senso di mortificazione nel constatare la trascuratezza con cui è stato trattato un argomento così importante per la vita della Sardegna.

Dopo aver rievocato le miserrime condizioni di vita di migliaia e migliaia di contadini sardi, le dure lotte da questi sostenute per ottenere un pezzo di terra ed i contratti capestrosi a cui essi vengono sottoposti, l'oratore afferma che gli è sembrato, ieri sera, che in Consiglio si stesse tentando una inversione mostruosa, per cui un esiguo numero di grandi proprietari, duemila al massimo, stavano diventando l'oggetto prevalente delle attenzioni della maggioranza, che li presentava come vittime innocenti del progetto di legge presentato dalle sinistre. Questa manovra, secondo l'oratore, mira a far dimenticare che oggetto della discussione devono essere quei centomila contadini in favore dei quali si deve fare la riforma fondiaria. Lo stesso Ministro Segni, nella sua relazione alla legge stralcio, ha affermato, almeno a parole, che non è possibile concepire una riforma fondiaria se non in funzione di uno stabilirsi di rapporti sociali nuovi.

Sostiene che non si possono invocare, così come ha fatto Senes, a favore dei grossi proprietari, le condizioni fisiche e climatiche a giustificazione della scarsa produttività della terra in Sardegna, perchè queste condizioni valgono anche per i piccoli proprietari, i quali sono stati i soli che abbiano effettivamente apportato migliorie ai loro fondi.

Afferma quindi che la responsabilità dell'attuale situazione agraria sarda, nella quale esistono centinaia di migliaia di ettari suscettibili di produzione eppure dati a pascolo brado, ricade sui grandi proprietari, i quali hanno preferito sfruttare le loro terre nel modo più egoistico.

Lo stesso Senes ha affermato che la politica dei governi nazionali ha favorito le industrie del Nord a scapito dell'agricoltura meridionale, per cui i grossi proprietari non hanno avuto, per mancanza di capitali, la possibilità di fare di quella sarda un'agricoltura progredita. Pur ammettendo una tale affermazione — infatti non si potrebbe giustificare le molte opere nel campo dell'agricoltura iniziate dai vari governi e poi abbandonate allorchè doveva subentrare la iniziativa dei grossi proprietari —, non si può certamente togliere a questi grossi proprietari la responsabilità di non aver collaborato per ottenere in Sardegna le riforme necessarie. D'altra parte, la terra che i grossi proprietari hanno dato ai mezzadri per coltivarla, nonostante gli esosi canoni, ha consentito ai mezzadri di tirare avanti, seppure alla meno peggio.

Dichiara che la politica agraria sin qui adottata dai governi italiani è stata un completo fallimento. Infatti, la produzione è andata calando per certi settori, mentre per altri è rimasta statica. Questo dimostra che non è possibile raggiungere un risultato anche economico, se non si cambiano i soggetti della produzione agraria o, per lo meno, se non si moltiplicano i soggetti di questa produzione, creando nuovi interessi e ponendo su basi giuste il problema dello sviluppo e del rinnovamento dell'agricoltura.

Sostiene che quando due anni fa il Consiglio regionale recepì la legge stralcio, lo fece per una impellente esigenza sociale, pur riconoscendo che questa legge mal si adattava alle condizioni del settore agricolo della Sardegna, tant'è vero che fu preso l'impegno di varare quanto prima una legge regionale di riforma fondiaria. Col presente progetto di legge, il Gruppo comunista ha dimostrato di voler mantenere l'impegno allora assunto.

Dopo aver illustrato l'inadeguatezza della legge stralcio in riferimento alle esigenze del-

l'Isola, l'oratore lamenta che sino ad oggi, ad un mese dalla scadenza del termine per la pubblicazione dei decreti di assegnazione, l'E. T.F.A.S. abbia assegnato ai contadini solo 156 fondi, di cui 54 dell'Ente Sardo di Colonizzazione. E per di più, tali terre vengono assegnate con promessa di vendita dopo insindacabile giudizio dell'Ente assegnatore. Ciò rappresenta un arbitrio che deve cessare.

Riteneva quindi che le terre vengono date in conduzione, il che vuol dire per i contadini l'abbandono di qualsiasi altro lavoro al di fuori delle terre stesse, pena il non pagamento, a giudizio insindacabile dell'Ente, di molte giornate lavorative. Ma i contadini sardi faranno valere i loro diritti, ed entro l'anno la loro lotta li porterà ad ottenere quei terreni che devono venire scorporati ed i cui decreti ancora non vengono pubblicati.

Da quanto detto, secondo l'oratore, è ancora più evidente l'esigenza di attuare una riforma fondiaria che soddisfi le esigenze della agricoltura sarda, ed è perciò che i Gruppi socialista e comunista assolvono all'impegno assunto dal Consiglio ed insistono perchè il presente progetto di legge venga approvato. Esso si basa sui seguenti capisaldi: 1°) Concetto del limite permanente di superficie da 200 a 50 ettari a seconda delle zone; 2°) Istituto dell'enfiteusi; 3°) Creazione di un demanio regionale per la disciplina idrogeologica in Sardegna; 4°) Principio della democrazia diretta.

Circa il primo punto, fa notare che il concetto di limite permanente di superficie è stato mantenuto appositamente elastico, perchè non è possibile adottare un unico limite per tutte le zone della Sardegna; tale limite, peraltro, può essere modificato, se il Consiglio lo riterrà opportuno. Per quanto riguarda il secondo punto, osserva che l'istituto dell'enfiteusi è stato scelto perchè permette di attuare una riforma fondiaria il meno possibile dispendiosa, in quanto evita la espropriazione con indennizzo. Già nel 1904 i deputati moderati italiani sostennero per la Sardegna e la Basilicata, le due Regioni più povere e più arretrate d'Italia, la enfiteusi coattiva, ed il loro progetto fu respinto solo per ragioni politiche. Si potrà discutere sul canone enfiteutico, ma non sull'istituto, che è il solo che possa permettere nell'attuare la riforma fondiaria, di evitare alcuni scogli di carattere finanziario.

Per quanto riguarda la creazione di un demanio regionale per la disciplina idrogeologica, nessun dissenso è stato manifestato, per cui è da ritenere che tutti i consiglieri siano d'accordo. Circa l'intervento dei contadini di-

rettamente interessati presso l'organo che assegna le terre, l'oratore sostiene che ciò corrisponde ad un'esigenza democratica che permette, zona per zona, una collaborazione diretta della base, al fine di non rompere l'unità economica di ciascuna azienda.

Dopo aver fatto notare che gli argomenti addotti dalla maggioranza contro il progetto di legge in discussione sono tra loro in evidente contrasto, l'oratore osserva che esiste una opposizione preconcepita a quanto viene proposto dalle sinistre. Pasolini, per esempio, non ha voluto in sede di Commissione giustificare la sua opposizione, dichiarando soltanto di essere d'accordo con coloro che erano contrari al progetto di legge: questa è la migliore prova dei preconcetti che animano la maggioran-

za, prova avvalorata, peraltro, dall'attuale volontà dei Gruppi di maggioranza di distruggere quel mediocre strumento di riforma fondiaria che è la legge stralcio, per cui a maggior ragione vi è la volontà di boicottare la presente proposta.

Fa notare che il progetto di legge potrebbe venir modificato da proposte ragionevoli, in quanto è aperto alla collaborazione di tutti i consiglieri, e conclude dichiarando che i contadini sardi sono decisi a proseguire la lotta, già intrapresa con la occupazione delle terre, per il bene dell'Isola e di tutta la Nazione. *(Consensi a sinistra).*

La seduta è tolta alle ore 13.